

Nuovo appello del Movimento Politico per l'unità per una legge elettorale condivisa

“Il Movimento politico per l'unità chiede al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Senato Pietro Grasso, alla Presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini, ai segretari dei partiti e movimenti politici, l'impegno massimo per superare questa difficile crisi politica nella lunga transizione italiana verso una forma di governo stabile e rappresentativa”.

Così esordiva l'appello di dicembre 2016, che oggi il Movimento politico per l'unità torna a rinnovare, con maggiore forza e convinzione, che derivano anche dalla esperienza vissuta il 22 febbraio 2017 in occasione di uno dei “laboratori parlamentari di ascolto reciproco e condivisione” che configurano la modalità di presenza e di azione del Movimento stesso nella politica nazionale. Quel laboratorio era intitolato *Verso una legge elettorale condivisa e una legge sui partiti e i movimenti politici* ed è stato compiuto ogni sforzo per ottenere la partecipazione di politici e tecnici. Lo scopo, come sempre, era quello di favorire un clima di massima collaborazione e di autentico dialogo all'insegna del vero bene del Paese. In quella occasione abbiamo constatato un diffuso scetticismo, proveniente anche dai tecnici presenti, il prof. Roberto D'Alimonte e l'avv. Pietro Adami, sulla effettiva volontà delle forze politiche di porre mano alle regole elettorali e sulla loro capacità di trovare un accordo alto.

Tali scetticismi, purtroppo legittimati da troppa attesa, vanno radicalmente smentiti.

Ci uniamo a tutti coloro che, dentro e fuori il Parlamento, a vario titolo stanno operando per promuovere un accordo politico da concludere presto e bene, chiedendo che esso non receda rispetto ad alcune linee irrinunciabili:

- Gli obiettivi fondamentali che la nuova legge elettorale deve porsi riguardano **la tenuta e la solidità delle istituzioni**, base della loro autorevolezza interna e internazionale. Teniamo ad evidenziare che noi cittadini siamo profondamente consapevoli che questi obiettivi sono determinati dalle regole con cui si eleggeranno la Camera e il Senato della XVIII Legislatura;
- La legge deve pertanto tendere alla elezione di un Parlamento che possa formare una **maggioranza che esprima un governo stabile**, dal programma chiaro e perseguibile nel quale la comunità nazionale possa in gran parte riconoscersi;

- Per non rompere il **delicato equilibrio tra governabilità e rappresentanza**, la nuova legge deve essere in grado di fare massimo tesoro degli indirizzi delle due sentenze della Corte costituzionale, che ha operato le proprie censure proprio perché (e nella misura in cui) ha ritenuto violato quell'equilibrio;
- **Il cittadino deve essere reso corresponsabile della scelta dei singoli parlamentari.** Dopo la fallimentare esperienza delle liste bloccate e prima di tornare a forme più o meno surrettizie di Camere nominate dai segretari di partito, occorre perseguire decisamente la strada del collegio uninominale o la preferenza. Poiché conosciamo le criticità della preferenza, nel caso si opti per essa, è necessario garantire l'effettiva libertà del voto studiando meccanismi in grado di salvaguardare il "velo d'ignoranza" circa l'esito delle urne. In ogni caso, se il sistema sarà a collegi plurinomiali su base di liste, esprimiamo l'avviso che sia meglio optare per la preferenza piuttosto che per le candidature bloccate perché la preferenza rende l'elettore corresponsabile nell'elezione dei singoli parlamentari: sia che la usi o no, sia che la si usi con libertà di opinione o per scelta clientelare. È compito di tutti, partiti in testa, classe politica, associazioni, docenti e cittadini attivi, lavorare per promuovere tra gli elettori la crescita della domanda di buona politica, minimizzando le cordate utilitaristico-clientelari che umiliano tanto i politici che le promuovono, che i partiti che le sfruttano, che i cittadini che vi si assoggettano (benché non di rado assoggettati in verità a bisogni), ma che umiliano da ultimo il sistema democratico.

Non chiediamo la luna ma ciò che spetta al popolo italiano e a ogni cittadino.

Chiediamo che ogni parlamentare, individualmente e all'interno del suo gruppo, si ponga dinanzi alla propria coscienza di ruolo: alla coscienza, cioè, che deve accompagnare l'alta funzione che ricopre e che lo richiama alla Nazione e al suo bene presente e futuro.

Chiediamo che siano abbandonate per sempre le tattiche strumentali votate a distruggere anziché a costruire,

Chiediamo che si inizi a sanare la faglia aperta tra cittadini e Parlamento e a ritessere il rapporto fiduciario, per stringere una nuova e feconda alleanza.

Roma, maggio 2017

Per info: Cell. 3395942149

